

DOCUMENTO

del TAVOLO NAZIONALE PER L'APPRENDIMENTO PERMANENTE

presentato a FierIDA

l'evento sulla Scuola degli Adulti

proposto dalla Rete **RIDAP** e promosso dal MIUR

svoltosi alla Città della Scienza di Napoli dal 29 al 31 maggio 2017

CGIL Nazionale

CISL Nazionale

UIL Nazionale

FLC-CGIL Nazionale

CISL Scuola Nazionale

UIL Scuola Nazionale

RIDAP

RUIAP

Forum Terzo Settore

EdaForum

Il Tavolo nazionale per l'apprendimento permanente è composto, ad oggi, da Sindacati Confederali, Sindacati di Categoria, Forum del Terzo Settore, Rete Nazionale dei CPIA (RIDAP), Rete Universitaria Italiana per l'Apprendimento Permanente (RUIAP), EdaForum (Forum Permanente per l'Educazione degli Adulti) e si avvale del supporto scientifico di INAPP (già Isfol) - Istituto Nazionale sull'analisi delle Politiche Pubbliche. Sono invitati a farne parte le Rappresentanze datoriali e l'Anci Nazionale ed è aperto a tutte le Organizzazioni nazionali che l'articolo 4 della Legge 92 del 2012 riconosce come componenti delle Reti territoriali dell'apprendimento permanente.

Il Tavolo si è autoriunito nel mese di ottobre 2016, in attesa che la Conferenza delle Regioni ne formalizzi la convocazione per ricostituire l'organismo che promosse e partecipò operativamente alla definizione dell'Accordo in Conferenza Unificata del luglio 2014 sulle "Linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali". L'obiettivo è quello di rilanciare la costruzione di un sistema integrato di interventi formali, non formali, informali in grado di contrastare il deficit formativo evidenziato dalla letteratura sull'argomento, in particolare dalle indagini internazionali, e di permettere al nostro Paese di fronteggiare le sfide poste dalle trasformazioni in atto nel sistema produttivo e dalla necessità di promuovere l'innovazione, la partecipazione democratica e la coesione sociale, innalzando in maniera significativa e duratura il livello di conoscenza della popolazione.

Per questo abbiamo fatto una serie di passi istituzionali (abbiamo inviato una sollecitazione alla Coordinatrice della Commissione competente della Conferenza delle Regioni; abbiamo avuto un incontro con la Ministra dell'Istruzione; abbiamo messo a punto un documento redatto in occasione degli Avvisi pubblici emanati dal Miur agli inizi d'anno a valere sul PON per potenziare le competenze e gli ambienti dell'istruzione per adulti) allo scopo di ribadire la necessità di una efficace strategia nazionale sulle competenze che superi il deficit cognitivo italiano con investimenti adeguati e politiche coerenti e che sia all'altezza delle sfide che ci aspettano a fronte delle trasformazioni in corso sia nel lavoro, sia nelle tecnologie, sia nei mutamenti demografici, sia nell'intercultura, insomma conseguenti della globalizzazione e dell'innovazione.

Noi riteniamo che il coinvolgimento in attività formative di adulti con un basso livello di competenze sia una sfida difficile, che può essere vinta solo attraverso una strategica capacità di integrazione degli interventi formativi, formali, non formali, informali, e attraverso la collaborazione delle istituzioni di istruzione e di formazione pubbliche con le agenzie locali, le forze sociali, le associazioni del terzo settore. Occorre, infatti, intercettare e sensibilizzare persone che esprimono una domanda formativa debole e offrire loro percorsi formativi flessibili e personalizzati. Pertanto è essenziale creare forme di collaborazione tra i CPIA, le Parti Sociali, i soggetti del Terzo Settore nell'attivazione della domanda di formazione, nel superamento degli ostacoli che impediscono o frenano l'accesso alla formazione, nell'analisi dei fabbisogni formativi, nella co-progettazione, nel monitoraggio, nella valutazione.

Se riusciamo a rendere consueta ed organica tale modalità operativa, che già si esprime in molti progetti di partenariato in vigore su tutto il territorio nazionale, i Centri per l'Istruzione degli Adulti svilupperebbero pienamente le potenzialità insite nella loro definizione di Rete Territoriale di Servizio del sistema di istruzione e quindi la possibilità di rappresentare compiutamente un punto di riferimento istituzionale, stabile, strutturato e diffuso, per il coordinamento e la realizzazione di azioni di sistema, assumendo la "funzione di soggetti pubblici di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente", così come previsto nell'Accordo in Conferenza Unificata Stato Regioni del 10 luglio 2014, in attuazione della Legge 92/2012.

La Legge n. 92/2012 indica infatti nelle reti territoriali la modalità organizzativa attraverso cui si costituisce il sistema integrato dell'apprendimento permanente, precisando che comprendono l'insieme dei servizi pubblici e privati di istruzione, formazione e lavoro attivi sul territorio, relativi agli ambiti di apprendimento formali, non formali e informali.

Il processo di messa in rete dei servizi territoriali non può e non deve comunque essere ridotto ad un'operazione di ingegneria istituzionale ed organizzativa che consideri le strutture e gli stessi servizi in termini meramente sommatori e funzionali. Le Reti territoriali devono anzi costituire la modalità con cui l'insieme dei

servizi viene ripensato in funzione della risposta e della velocità della risposta che esso deve dare alla persona e al suo diritto all'apprendimento permanente.

Ciò che serve è creare integrazione e interdipendenza tra i servizi e gli strumenti dell'apprendimento, rifuggendo le logiche, purtroppo assai frequenti, di interventi settoriali.

Insomma, realizzare un sistema complesso di servizi per soddisfare il diritto all'apprendimento per tutta la vita comporta un cambiamento di paradigma: dal principio del puzzle, dove la conoscenza è costruita assemblando, in tempi diversi e in modi non sempre unificati, tessere monotematiche di sapere sperando che, poi, riescano ad interloquire, al principio del sistema, in cui la conoscenza si costruisce nella perfetta integrazione e interdipendenza delle sue parti.

Solo la Rete può garantire questo cambio di paradigma, anche se ricondurre a sistema tutto questo e poterlo gestire è sicuramente, come si è detto, un'operazione complessa.

A tal proposito reputiamo che la presenza nel Tavolo nazionale per l'apprendimento permanente di organizzazioni abituate a lavorare sui territori costituisca un valore aggiunto in grado di garantire alle Istituzioni scolastiche la capacità di avvicinare ai percorsi di apprendimento permanente proprio quegli adulti che sono meno motivati e più svantaggiati.

Un sistema di apprendimento permanente di qualità deve fondarsi su esperienze orizzontali che vedano coinvolte Istituzioni scolastiche, Centri di formazione professionale, Cpia, Servizi sociali, Università, Parti sociali, Terzo Settore e Agenzie per il lavoro, con i Cpia -lo ripetiamo- "in quanto rete territoriale di servizio del sistema di istruzione" nella funzione di "soggetti pubblici di riferimento per la costituzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente".

In altri termini, un sistema realmente integrato dovrebbe configurarsi come una grande rete, a regia pubblica, tra soggetti autonomi dal punto di vista organizzativo ma che sappiano integrarsi tra loro e creare reciproci e significativi legami; che operino sul territorio in maniera inclusiva e partecipativa e che interagiscano con i soggetti che sul territorio stesso sono portatori di competenze specifiche.

In tale prospettiva abbiamo insistito per ricostituire il Tavolo nazionale per l'apprendimento permanente quale organismo che raccolga la partecipazione di quei soggetti organizzativi che, a diverso titolo, contribuiscono, sul territorio, alla definizione di un sistema integrato ed organico di apprendimento permanente, visto che detto organismo si dovrà confrontare sulle impostazioni generali delle diverse azioni, sull'individuazione dei bisogni dell'utenza, sulla definizione dei percorsi di istruzione e delle relative metodologie, sull'individuazione delle piste da percorrere per favorire e sollecitare la costruzione delle reti territoriali per lo sviluppo di politiche formative e orientative in accordo con le politiche del lavoro. Difatti l'apprendimento permanente, inteso come garanzia del diritto individuale di acquisire competenze lungo tutto l'arco della vita, costituisce il fondamento

essenziale per la crescita del nostro Paese perché svolge un ruolo saliente per fronteggiare le sfide poste dalle profonde trasformazioni in corso nel sistema produttivo, diventa volano per sostenere una migliore occupabilità in un mercato del lavoro che richiede di adattarsi continuamente a mutevoli cambiamenti e per sviluppare un welfare più inclusivo e partecipativo, fornisce istruzione e conoscenze.